

15 MUNICIPI 15 PROGETTI per la città in 15 MINUTI

progetti di riqualificazione dello spazio pubblico

MUNICIPIO IV - SETTECAMINI

RIQUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI APERTI

MASTERPLAN

RELAZIONE DESCRITTIVA

Roma Capitale

Assessore all'Urbanistica: Maurizio Veloccia
Assessore al Decentramento, Partecipazione e Servizi al Territorio per la Città dei 15 minuti: Andrea Catarci
Direttore Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica: Gianni Gianfrancesco
Direttore Trasformazione Urbana: Paolo Ferraro

Responsabile Unico del Procedimento: Enrica De Paulis

Municipio IV

Presidente: Massimiliano Umberti
Assessore all'Urbanistica, Lavori Pubblici, Patrimonio: Dino Bacchetti

Risorse per Roma SpA

Amministratore Unico: Simone De Santis
Direttore Area Territorio: Massimo Mengoni
Unità Pianificazione e Progettazione Urbana: Marco Tamburini

Gruppo di lavoro

Staff dell'Assessore all'Urbanistica:
Elena Andreoni
Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica:
Annarita Carotenuto; Pietro Menichelli
Risorse per Roma SpA:
Mariangela Meola (Responsabile di Progetto)
Claudia S. Giordano; Cristina Campanelli

Studio di progettazione: mtstudio

Responsabile di progetto:

mtstudio s.r.l.
via archimede, 181
00197 - Roma
ph. +39 0680691801
info@mtstudio.it

mtstudio s.r.l.
L'amministratore
(Arch. Lorenzo Marino)



Arch. Matteo Clemente
Arch. Camilla Del Priore
Arch. Paolo Di Stefano
Arch. Davide Iannuzzi
Arch. Lorenzo Marino



**La città dei 15 minuti. Ambito urbano Settecamini- Municipio 4.
Progetto di riqualificazione dello spazio pubblico
(MP) Masterplan - Relazione descrittiva**

1. PREMESSA

Il progetto per la “**città dei 15 minuti**” nell’ambito urbano di Settecamini a Roma fa parte di una serie di programmi strategici che il Comune di Roma vuole mettere in atto nei diversi Municipi, basato su un modello di **città di prossimità** in chiave **ecosostenibile**.

L’idea sottesa alla città dei 15 minuti, il cui nome fu reso celebre dal sindaco di Parigi nel 2014, è quella di una **città a misura di pedone**, nella quale il cittadino possa trovare, in un arco temporale prossimo ai 15 minuti a piedi o in bicicletta dalla propria abitazione, un ampio ventaglio di servizi e strutture.

Il tema centrale dei progetti, in linea con quello che accade nelle città di tutto il mondo, è quello della **riqualificazione dello spazio pubblico**, finalizzato ad una migliore fruizione del proprio quartiere da parte degli abitanti, in un’ottica complessiva di **ricucitura urbana**.

Il **Masterplan**, in accordo con il documento di indirizzo alla progettazione redatto dal Comune di Roma, definisce le **strategie complessive** per una ricucitura urbana dello spazio pubblico, prefigurando **scenari possibili** all’interno del quartiere, che sono poi sviluppate come possibili alternative nel documento di fattibilità delle alternative progettuali.

Citando dal documento di indirizzo: *Il Masterplan dovrà quindi sviluppare un disegno urbano unitario per l’attuazione futura di un insieme coordinato e coerente di interventi infrastrutturali, paesaggistici, architettonici ed urbanistici, finalizzati alla valorizzazione delle aree oggetto di studio, e alla individuazione di alcuni interventi di riqualificazione prioritari, di cui uno da realizzare nel breve periodo, garantendone la coerenza con l’assetto attuale e futuro dell’area e la fattibilità economica in relazione al budget previsto.*

Nel Masterplan fornisce, quindi, una **visione** complessiva del quartiere e dei suoi possibili **sviluppi futuri**, individuando un’**opera prioritaria** da realizzare nell’immediato, con un primo investimento di 1,5 milioni di euro.



1 | Foto aerea dell’area con individuazione del perimetro di intervento.

2. Analisi del contesto urbano

Il quartiere di Settecamini nasce come borgata rurale alla periferia est di Roma, nei primi del novecento, con l'edificazione di alcune case con terreno agricolo annesso, sui tracciati viari storici di via di Settecamini e via Casal Bianco.

Il quartiere si trova subito dopo il Grande Raccordo Anulare, lungo la via Tiburtina, che lo divide in due. A sud-ovest del quartiere si estende una vasta area produttiva con capannoni industriali; mentre a Nord l'edificato si sfrangia nel territorio agrario.

A partire dagli anni sessanta il quartiere ha subito un processo di espansione residenziale, in tutto analogo a quanto è avvenuto nelle altre periferie urbane italiane, che ha portato alla realizzazione di nuovi edifici residenziali a stecca, con recinti privati, ampie aree di parcheggio e poco spazio pubblico con marciapiedi appena sufficienti al passaggio dei pedoni.



Fig. Il quartiere Settecamini all'interno del contesto territoriale. In celeste le aree produttive; in marrone i quartieri di Settecamini, Case rosse e Casal Monastero, che restano come nuclei separati, all'interno di una piattaforma di capannoni industriali.



Fig. Il gradiente percettivo di accesso al quartiere, per chi percorre la via Tiburtina. Unico landmark visibile dalla strada è quello della chiesetta settecentesca

2.1. Morfologia dei tessuti urbani

La morfo-tipologia del tessuto urbano evidenzia un salto di scala che c'è stato nella evoluzione diacronica della borgata, a partire da un nucleo di case rurali, agli edifici plurifamiliari di dimensioni contenute (3 piani) su via di Settecamini- via Casal Bianco, fino agli edifici in linea, che provano a ridisegnare un margine del quartiere, ma di fatto, rappresentano una cesura con il territorio aperto, a cui sembrano volgere le spalle. In generale gli edifici residenziali sono tutti chiusi da recinti privati, con poca interazione con lo spazio pubblico.

2.2. Sistema della Viabilità

L'accesso al quartiere è piuttosto complicato: si compie un giro di rotatoria, si ritorna indietro sulla Tiburtina e si entra da un punto molto critico, dove via di Settecamini e via Casal Bianco confluiscono sulla Tiburtina. L'asse storico di **via Casal Bianco**, al quale afferiscono pure funzioni di quartiere, arriva fino a Guidonia Montecelio oltre il Raccordo Anulare, restando comunque una strada ad altro scorrimento, senza una sua dimensione urbana a misura di pedone.

L'asse di via Rubellia, che si diparte ortogonalmente dalla via Tiburtina, lambendo la Piazza S. Maria dell'Olivo, termina nell'area verde, senza connettersi a via Bartolucci.

Via di Settecamini attraversa longitudinalmente il quartiere, connettendo eminentemente

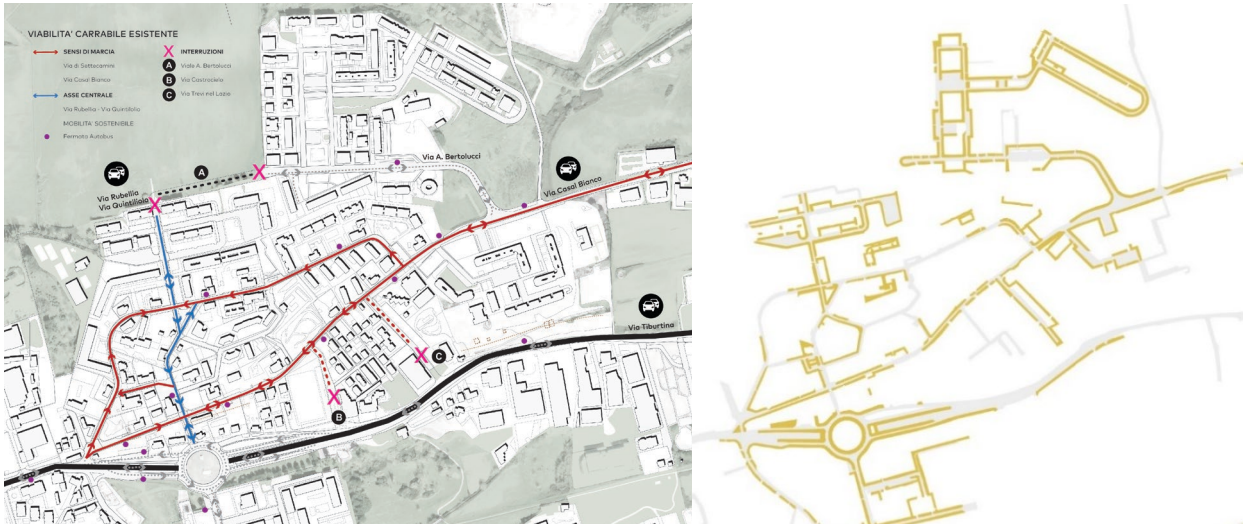


Fig. il sistema della viabilità a sinistra, con l'interruzione di via Quintiliolo-Bertolucci; a destra: i marciapiedi stradali, che rappresentano una infrastruttura veramente minima: un offset di 90 centimetri senza attrezzature per la fruizione pedonale.

2.3. Il sistema funzionale e la dotazione di servizi



Fig. Il sistema dei servizi e le attrezzature di quartiere

L'ambito urbano di Settecamini ha una buona dotazione di servizi e attrezzature di quartiere, che includono una chiesa parrocchiale, due asili nido, una scuola d'infanzia, una scuola primaria, un istituto comprensivo, un poliambulatorio, un centro anziani, un presidio dei carabinieri, tre centri sportivi ben attrezzati, l'ex Casa del Popolo di proprietà demaniale.

Potenzialità

Nata come una borgata rurale, diversamente da molte aree residenziali satellitari oltre il raccordo anulare, che si presentano come "parcheggi di case", Settecamini ben si presta, grazie a tutte queste attrezzature di quartiere, a diventare città dei 15 minuti con poche mosse strategiche che rafforzino la connettività pedonale.

2.4. Beni culturali e siti archeologici

Sono presenti nell'ambito di Settecamini due aree archeologiche afferenti il tracciato storico della via Tiburtina, per le quali, peraltro, sono previsti interventi di riqualificazione con i fondi del Progetto "Caput Mundi":

- L'area archeologica tra via Tiburtina, via Casal Bianco e via di Settecamini, alle spalle della Cappella settecentesca di S. Isidoro;
- L'area archeologica sulla via Tiburtina, molto più estesa e oggi difficilmente accessibile e visitabile.



Fig. a sinistra l'area archeologica tra via Casal Bianco e via di Settecamini; a destra l'area archeologica sulla via Tiburtina.

2.5. Il sistema del verde



Fig | Il sistema del verde.

Ci sono numerosi spazi verdi nel quartiere, ma risultano slegati tra loro e spesso versano in uno stato di cattiva manutenzione.

Molto interessante dal punto di vista della sistemazione paesaggistico-architettonica, è il Parco Guido Rossa, che si presenta come una spina trasversale di attraversamento del quartiere. Tuttavia le testate del parco su via Casal Bianco e su via di Settecamini sono rappresentate da aree di parcheggio, che non definiscono un gradiente di accesso al Parco stesso.

Mentre l'area verde che comprende il Parco Tozzi, lungo via d'Arrigo, si presenta come un'area incolta, con cumuli di terra che non lo rendono praticabile.



Fig. Parco Guido Rossa, una spina verde che taglia trasversalmente il quartiere; con le testate su strada costituite da parcheggi asfaltati



Fig | Vista dalla strada dell'area residuale di viale Stefano d'Arrigo.

Potenzialità e obiettivi

Obiettivo di progetto è quello di mettere a "sistema" le aree verdi, ricollegandoli tra loro sia in termini ecologico-ambientali, che di riconnessione pedonale dello spazio pubblico.

2.6. spazio pubblico e fronti commerciali

Lo spazio pubblico di maggiore rappresentanza per il quartiere è costituito da Piazza Santa Maria dell'Olivo, riqualificata di recente, realizzando uno spazio pavimentato adiacente alle scuole, lì dove c'era un piazzale adibito a parcheggio auto.

Su questo spazio gravita la chiesa di S. Maria dell'Olivo, anche se la strada carrabile di via Rubellia, passando davanti al recinto della parrocchia, crea una cesura rispetto alla piazza.

Lungo la via Rubellia ci sono alcuni servizi privati aperti al pubblico, dal bar, alla tavola calda- pizzeria, al supermercato in fondo al percorso, ma le aree di pertinenza prospicienti i servizi sono occupate da piazzali asfaltati per il parcheggio delle auto.



Fig.: La nuova Piazza Pubblica di Santa Maria dell'Olivo



Fig. Planimetria con il tracciato di via Rubellia sul quale afferiscono i fronti commerciali.

2.7. Il quartiere e la sua identità storica

Settecamini, rispetto ad altri quartieri anonimi delle periferie urbane, conserva ancora la memoria della sua storia, che parte dal tracciato romano della via Tiburtina e dal sistema antico delle strade, fino alla storia più recente della borgata rurale, con i suoi fabbricati del Forno maggiore (1530) e del Fornaccio (1550), che permangono ancora oggi all'ingresso della strada.

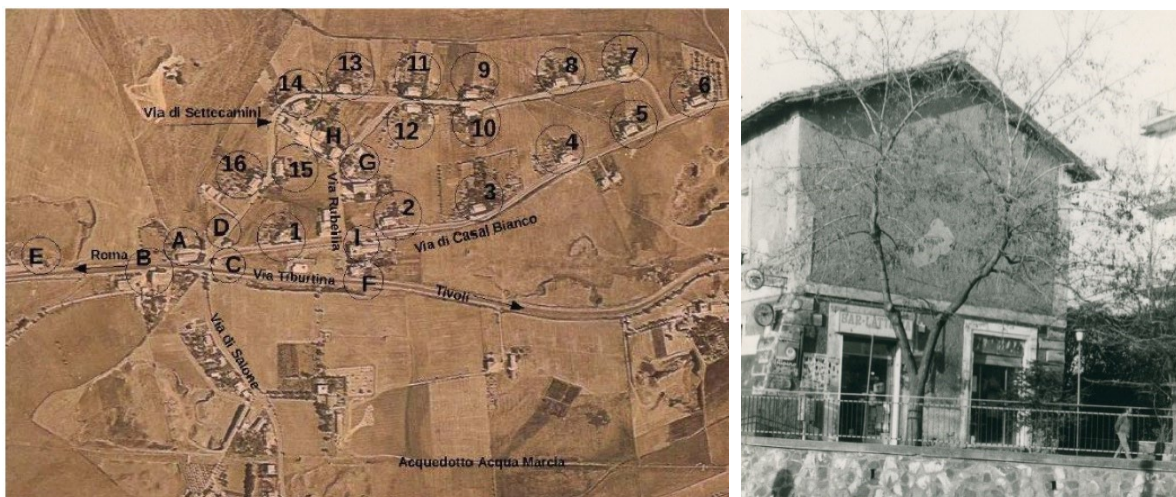


Fig. Foto aerea di Settecamini del 1942, con i 16 fabbricati rurali. A sinistra foto storica del Fornaccio.

D'altra parte l'identità di un luogo non è immutabile, ma è qualcosa che si trasforma, assumendo nuovi significati e nuove interpretazioni nel tempo.

Il progetto riconosce le permanenze storiche e gli elementi caratterizzanti del quartiere, cercando di recuperare, ove possibile, quell'elemento identitario, che era proprio delle borgate, della dimensione urbana a misura d'uomo, per qualche ragione oggi coincidente con il modello della città dei 15 minuti.

3. Masterplan e strategie di progetto

Il masterplan prevede una serie coordinata di interventi, volte a ricostruire una **dimensione urbana** del quartiere, attraverso strategie di lungo periodo, volte a conseguire essenzialmente due obiettivi:

- la **riconnesione della viabilità e dei percorsi pedonali**, che include la riqualificazione dei marciapiedi, delle aree di accesso ai servizi pubblici e degli spazi antistanti gli esercizi commerciali;
- la **riconnesione ecologico-ambientale**, che include la riqualificazione delle aree verdi, il de-paving delle aree di parcheggio poste alle testate dei parchi e la messa a dimora di nuovi alberi.

La prima mossa strategica da cui parte il progetto è la costruzione del **segmento di strada** che unisce a nord **via Quintiliolo** con **viale Attilio Bertolucci**. Quest'opera, che è tra quelle indicate come prioritarie, non solo consentirà di 'chiudere' un anello urbano, migliorando i flussi automobilistici e alleggerendo il traffico veicolare su via Casal Bianco; ma favorirà un collegamento ciclopedonale diretto da viale d'Arrigo a via Rubellia, facendo diminuire i tempi di percorrenza pedonale verso la Piazza.

Si tratta, al tempo stesso, di ricostruire una relazione con il territorio agrario circostante, in termini ecologici, ma anche percettivi e di fruizione lenta del paesaggio, disegnando la strada come un margine con uno spessore di alberi.

Il nuovo collegamento viario, rimette anche in gioco la parte di quartiere del quadrante nord-est, che ha al centro l'area verde incolta, da trasformare nel **nuovo parco pubblico**.

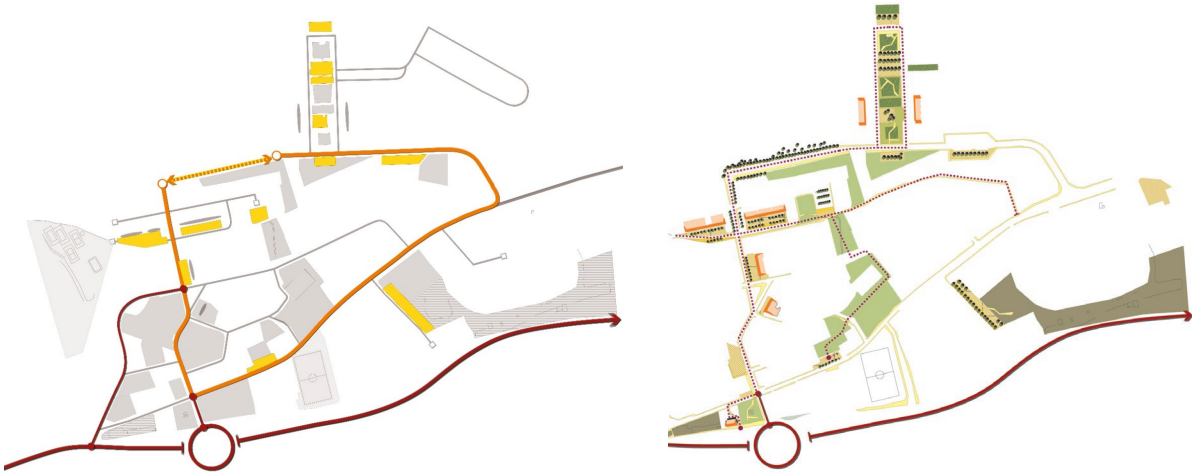


Fig. A sinistra: Chiusura dell'anello con il tratto di strada di via Quintiliolo – via Bertolucci e riconnessione dei percorsi ciclopedonali con gli spazi pubblici di afferenza (in giallo). A destra: riconnessione del sistema del verde e de-paving delle aree di parcheggio.



Fig. Raggi con i tempi di percorrenza pedonale verso la Piazza S. Maria dell'Olivo dalle diverse zone del quartiere. Nella figura si vede come diminuiscono i tempi di percorrenza dal quadrante nord-ovest dopo la costruzione del segmento di strada.



Fig. | Il Masterplan. In evidenza, le centralità esistenti e i servizi di quartiere: A) Piazza S. Maria dell'Olivio | B) Parchi urbani | C) Centri sportivi | D) Aree archeologiche | E) scuole ed edifici di interesse pubblico.

il masterplan, come si è detto, propone una visione complessiva del quartiere, tentando di ricostruire una forma urbana, attraverso una rilettura dei tracciati esistenti.

Nel disegno di assetto si riconoscono due assi strutturanti: un tracciato anulare, che riconnette le attrezzature esistenti, valorizzandole con interventi puntuali nello spazio pubblico; un segno verde più "morbido", che si insinua trasversalmente nel quartiere.

Si riconosce, inoltre, un ruolo e una identità alle diverse strade, con l'idea di rafforzarne le potenzialità. In particolare:

- a) l'asse di via Rubellia, sul quale si addensano i servizi pubblici e i servizi privati aperti al pubblico.
- b) l'asse di via Casal Bianco, che fornisce accesso alle aree archeologiche e ad altri servizi di quartiere.

Gli Interventi di progetto e nuove opere da realizzare in via prioritaria sono le seguenti:

1. La riconnessione viaria di via Bertolucci - via Quintiliolo
2. Il nuovo parco urbano su viale Stefano d'Arrigo

Nel lungo periodo la strategia prevede diversi interventi tra loro coordinati, al fine di conseguire gli obiettivi del masterplan, come meglio esplicitato nei paragrafi che seguono.

3.1. Il nuovo Parco pubblico (Parco Tozzi)

Quest'area verde, posizionata nel quadrante settentrionale di Settecamini, si presenta oggi come un grande spazio di risulta, incolto ed in stato di abbandono, separato dal tessuto edilizio da una strada che lo circonda. La quota del verde è più alta rispetto a quella della sede stradale, rendendo una vera e propria barriera, anche visiva, rispetto alla possibilità di attraversamento da un alto all'altro della strada. Inoltre l'unitarietà dell'area verde è compromessa dalla presenza di parcheggi che tagliano in tre parti il parco.

L'unico elemento di riqualificazione è costituito da una piccola area con giochi per bambini posta nella zona più a nord.

La strategia di progetto è quella di creare un unico grande parco pubblico lineare, spostando le aree di parcheggio lungo i lati, favorendo la permeabilità pedonale con una serie di percorsi ciclopedonali nel verde.

In particolare, nello studio di fattibilità tecnico economico, verranno valutati 3 scenari differenti: (a) una soluzione più conservativa, che prevede il mantenimento delle aree di parcheggio esistenti con nuova pavimentazione drenante e alberature; (b) una ipotesi più radicale, che riconnette tutta l'area verde del parco insieme, spostando tutti i parcheggi sui bordi laterali del parco; (c) una ipotesi intermedia tra le due, che elimina un'area parcheggio e lascia un attraversamento carrabile.



Fig | Schemi di analisi e di progetto del nuovo parco.



Fig. vista dall'altro del nuovo parco Tozzi



Fig Il Parco Tozzi visto dall'alto con le aree di parcheggio interrompono la continuità del Parco. A sinistra: render di progetto.

3.2. Riconnessione pedonale di via Quintiliolo con via Bertolucci e riqualificazione dello spazio pubblico lungo l'asse di via Rubellia

L'asse di **via Rubellia**, rafforzato dalla riconnessione viaria con via Quintiliolo, attraversa trasversalmente il quartiere e si presta a svolgere un ruolo importante di collegamento anche pedonale tra servizi pubblici e servizi privati aperti al pubblico, posti lungo la strada.

Punto nodale delle trasformazioni sarà la vecchia **Casa del Popolo**, di proprietà demaniale, che si prevede di trasformare in Biblioteca / centro culturale, e potrà costruire una nuova centralità sulla piazza pubblica.

La **Piazza Santa Maria dell'Olivo**, è stata già oggetto di un importante intervento da parte del Municipio, che ha portato alla realizzazione di uno spazio pubblico pavimentato al centro del quartiere.

La strategia del Masterplan, per quanto possibile, è quella di far "uscire dal recinto" le diverse attività che afferiscono sulla piazza per farne un luogo attivo di incontro e socialità.

In particolare si potrà prevedere di disporre al piano terra della Biblioteca-centro culturale una **caffetteria**, che potrà avere nella piazza un "**sagrato laico**", con tavolini e sedute nell'area esterna antistante, che fungeranno per gli abitanti del quartiere da catalizzatore, favorendone l'uso e la frequentazione.

La pavimentazione della piazza abbraccerà l'edificio della biblioteca, che avrà così uno spazio pedonale di penetrazione e relazione perimetrale. Il fronte stradale verso via Rubellia sarà poi occupato da nuove alberature che si ricollegano e allineano con quelle esistenti sul primo tratto della strada a partire da via Tiburtina, in modo da segnare il principale asse di penetrazione verso la piazza di Santa Maria dell'Olivo e riconnettere al sistema pedonale il **parco del Monumento ai Caduti**, particolarmente bello per la presenza di alti alberi che creano ombra.

Per questo ampliamento dello spazio pubblico della Piazza, sono stati studiati **diversi possibili scenari**, che potranno essere valutati dall'Amministrazione Municipale e dai cittadini e saranno approfonditi nel Progetto di Fattibilità Tecnico-Economica: (a) uno scenario conservativo, che mantiene l'attraversamento carrabile davanti alla casa del Popolo, pavimentando la sola parte laterale e del retro dell'edificio; (b) uno scenario in cui l'attraversamento carrabile è spostato verso il centro; (c) uno scenario più radicale in cui viene pedonalizzata l'intera area, includendo anche il tratto di via Rubellia antistante la Chiesa.

Per favorire l'uso dello spazio pubblico da parte dei cittadini che abitano e vivono il quartiere, si prevede di riqualificare lo spazio di parcheggio antistante le attività commerciali, che potranno trasformarsi in pocket parks e spazi flessibili.

Le ampie aree di parcheggio che fronteggiano i negozi verranno sostituite da aree con pavimentazione drenante, che favorisce il deflusso delle acque meteoriche, con alberature per l'ombreggiamento.

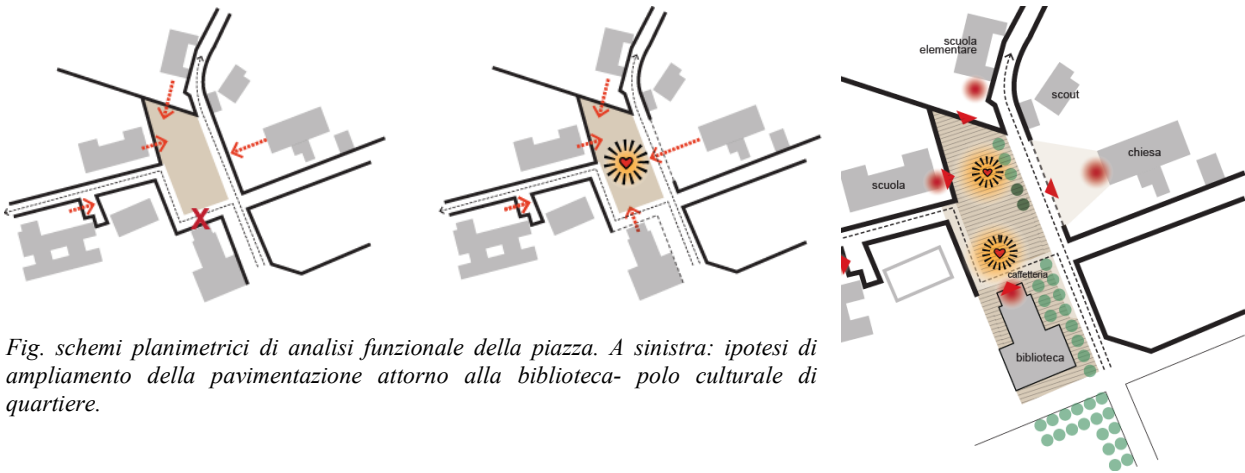


Fig. schemi planimetrici di analisi funzionale della piazza. A sinistra: ipotesi di ampliamento della pavimentazione attorno alla biblioteca- polo culturale di quartiere.



Fig.: Edificio pubblico demaniale. Potenziale polo culturale di quartiere; Giardino con boschetto intorno al Monumento ai Caduti, oggi occupato da area di cantiere



Fig. Servizi commerciali al piano terra di edifici su via Rubellia, con piazzale di parcheggio antistante



Fig. | Vista dall'alto degli spazi di relazione di fronte alle attività commerciali su via Quintiliolo e su Largo Chiaro Davanzati. A sin: Schema esemplificativo della strategia per la creazione di questi spazi di relazione di fronte alle attività commerciali.



Fig. Riconnessione di via Quintiliolo e riqualificazione dell'asse dei servizi pubblici di via Rubellia.

3.3. Sistema del verde e riconnessione ecologico-ambientale.

Altra importante strategia del masterplan è quella della riconnessione delle aree verdi, sia in termini ecologico-ambientali, sia in termini funzionali di riconnessione pedonale.

Il **Parco Guido Rossa**, infatti, che costituisce la “spina verde” del quartiere, è articolato in tre aree distinte, separate da via Casal Bianco e via di Settecamini, con aree di parcheggio asfaltate, che fungono da testate di accesso.

La strategia di progetto prevede per queste **aree di parcheggio**, una operazione di **de-paving** e di riqualificazione, che le renda **flessibili all'uso**, potendo essere utilizzate come spazio pubblico e come parcheggio, a seconda delle necessità. In generale dovranno essere trattate come porte di accesso/collegamento tra le aree del parco.

In particolare si prevede di mettere a dimora due cipressi sulla **porta di accesso** al Parco su via Casal Bianco; mentre nella parte terminale del Parco, verso nord, dove c'è un piccolo salto di quota che porta ad un'area molto estesa di parcheggio pertinenziale dei blocchi residenziali a nord, si può prevedere una vera e propria **testata terminale**, strutturata come una zona verde a gradoni, con sedute per la sosta e alberi.

Inoltre il masterplan prevede la riqualificazione di tutte le aree verdi pubbliche, che oggi sono come aree di risulta, cercando di dare una configurazione strutturata all'intero sistema del verde, con una confluenza della spina centrale nel riqualificato Parco Tozzi.



Fig. Riconnessione delle aree verdi, con depaving e riqualificazione delle testate del parco Guido Rossa lungo la spina centrale.



Fig. Proposta di riqualificazione della testata di accesso al Parco su via Casal Bianco.



Fig. Proposta di riqualificazione della testata terminale a nord del Parco Guido Rossa, all'interno dell'area di parcheggio.

Depaving e Nature Based Solutions

Un tema importante proposto nel masterplan è quello del *de-paving* di tutte le aree di parcheggio presenti nell'area di intervento, cioè la "de-impermeabilizzazione" del suolo, ovvero di rimozione dello strato superficiale in asfalto o cemento che non consente all'acqua di infiltrarsi nel terreno.

Al posto dell'asfalto vengono inserite pavimentazioni drenanti, che ripristinando la permeabilità dei suoli per contenere i fenomeni di allagamento delle aree urbane. Questa de-impermeabilizzazione consente infatti al suolo di tornare ad assorbire acqua e trattenerla, funzione fondamentale in caso di piogge torrenziali o bombe d'acqua, sempre più frequenti.

Tiny forests

Altro topic del progetto è quello della piantumazione di mini-foreste urbane. In generale il masterplan prevede la messa a dimore di **nuovi alberi**, lungo le strade, nelle aree di parcheggio riqualificate e nelle aree verdi che oggi sono come aree di risulta.

In aggiunta si è ipotizzato di costruire una mini foresta urbana, nell'ampio **cortile della scuola elementare**, con funzione didattica, oltre che ecologico-ambientale.

Questa scelta sarà naturalmente oggetto di valutazione fa parte del Municipio e di condivisione pubblica, attraverso lo studio di **scenari alternativi** che verranno proposti nello Studio di Fattibilità Tecnico-economica.

3.4. Il percorso ciclopedonale lungo la direttrice est-ovest via Davanzati – via Cigala

La testata del Parco a nord, oltre a fungere da raccordo del dislivello esistente con via Abate di Tivoli, sarà anche un punto di snodo del nuovo percorso ciclo-pedonale verde est-ovest, in parte già presente tra gli edifici ma in stato di forte degrado e di cattiva manutenzione.

Questo percorso orizzontale, che ora termina all'angolo con via Quintiliolo, viene allungato nell'ipotesi del masterplan, fino a raggiungere verso ovest il centro sportivo Martina Caruso in Largo Chiara Davanzati, attualmente chiuso, ricollegando quest'ultimo con il quartiere e con gli altri centri sportivi da riattivare (campo da calcio e centro Sergio De Gregorio).



Fig. Riattivazione di un collegamento ciclopedonale est-ovest, attraverso la riqualificazione del tracciato esistente.

In particolare si prevede di allargare lo strettissimo marciapiede esistente e affiancato ad una nuova pista ciclabile, in modo da ricollegare tutto il sistema al supermercato su via Largo Chiaro Davanzati e al centro sportivo Martina Caruso.

Dall'altro lato, si prevede di riattivare il prolungamento dell'asse orizzontale su via Lanfranco Cigala, dove esiste già un percorso pedonale che, partendo dall'angolo con via Quintiliolo, penetra verso nord-est nello spazio tra le due stecche di edifici, che a metà è interrotto e versa attualmente pessimo stato di manutenzione. Sempre su questo lato, si prevede di prolungare il percorso fino al termine degli edifici, ricollegandosi a viale Attilio Bertolucci e quindi alla parte nord del quartiere.

Per migliorare ulteriormente i collegamenti pedonali, si può prevedere anche di riaprire il varco pedonale esistente con la parte terminale di via Attilio Bertolucci, semplicemente togliendo una ringhiera che ne impedisce il passaggio diretto.

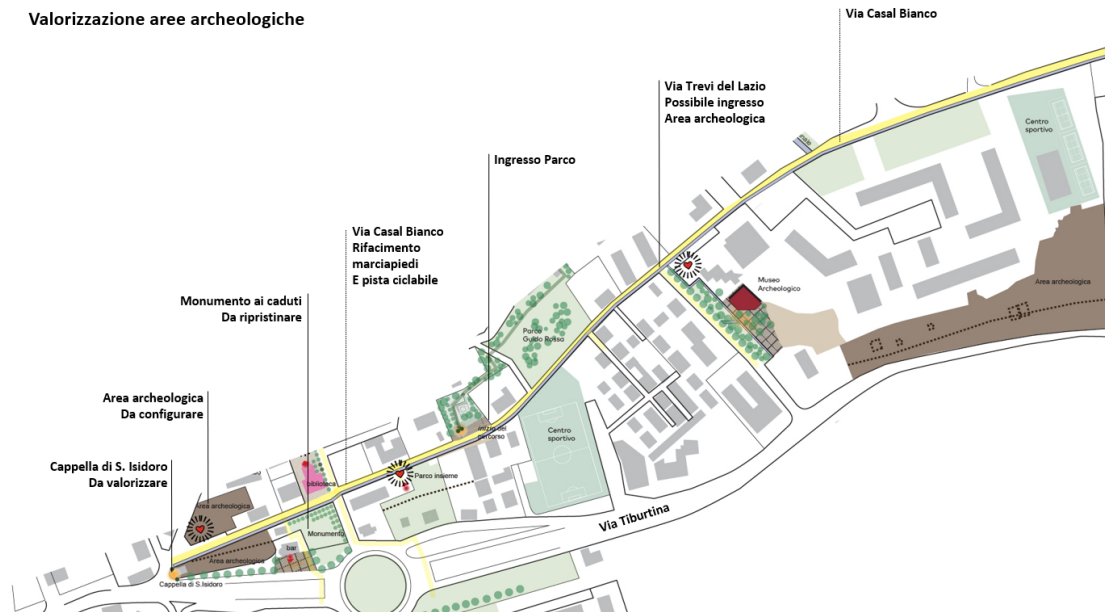
3.5. L'asse di via Casal Bianco e l'accesso all'area archeologica



La spina dorsale del sistema viario è costituita da via Casal Bianco che attraversa longitudinalmente tutta l'area a nord della via Tiburtina, fungendo da connessione extraurbana con diversi nuclei residenziali, fino a Guidonia Montecelio. In tutte le carte storiche più antiche compare sempre, insieme alla Tiburtina, come unica altra strada d'impianto.

Intorno a via Casal Bianco, peraltro, insistono a grappolo tanti piccoli sistemi puntuali come la Cappella di Sant'Isodoro in testata e le due relative aree archeologiche, l'ingresso della vecchia Casa del Fascio, la piazza con il monumento ai caduti all'angolo con via Rubellia, la vecchia caserma con la stalla per i cavalli, il centro diurno "Parco Insieme" che ospita persone con problemi psichici, il campo da calcio, l'ingresso al parco pubblico, il polo scolastico E. Montale, il centro sportivo Sergio De Gregorio ed una serie di piccole attività commerciali al dettaglio.

Valorizzazione aree archeologiche



Il Piano prevede un miglioramento della **fruibilità pedonale di via Casal Bianco**, che sarebbe strategico per la riconnessione dei servizi e per la valorizzazione delle aree archeologiche.

Il **tracciato storico della via Tiburtina** e le aree archeologiche presenti su via Casal Bianco emergono in più punti, a partire dall'area di testata a ridosso della Cappella di Sant'Isidoro (costituita da due aree distinte che si fronteggiano rispetto a via Casal Bianco), a un secondo tratto che è inglobato nel perimetro del "Parco Insieme", dove è possibile vedere il selciato dell'antica via Tiburtina in perfetto stato di conservazione; fino ad una vasta area a contatto con via Tiburtina, dominata dalla presenza del selciato dell'antica strada consolare e da alcuni ambienti chiusi con pavimento musivo. Attualmente, tranne quella nel Parco Insieme, le aree versano in uno stato di abbandono e soprattutto la più grande risulta praticamente inaccessibile: l'unico accesso è tramite un cancello su via Tiburtina.

Il nuovo asse pedonale potrebbe innescare un processo virtuoso di facile riconnessione delle aree permettendo anche la creazione di una nuova area verde al posto del grande parcheggio di via Trevi nel Lazio che avrebbe la funzione di segnare l'**ingresso all'area archeologica** più grande. Su questa strada, infatti, affaccia un lotto molto ampio di proprietà del comune che potrebbe essere rifunzionalizzato come "vestibolo" di accesso all'area archeologica potendo anche ospitare un piccolo museo che racconti la storia complessiva del luogo e che raccolga ed esponga i reperti archeologici presenti.

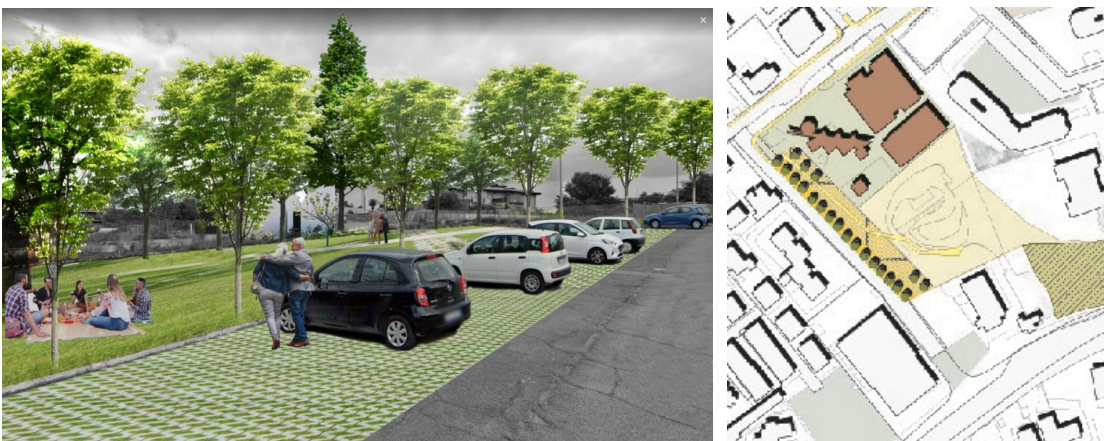


Fig. Riqualficazione dell'area di parcheggio, che potrà diventare un nuovo accesso all'area archeologica.

Nella configurazione attuale, l'ampiezza di via Casal Bianco che è di circa 8,50 metri è occupata interamente dalla sede carrabile a doppio senso di marcia fatta eccezione per due marciapiedi laterali, larghi entrambi non più di 90 cm. La dimensione ridotta e la presenza di lampioni per la pubblica illuminazione e dissuasori a protezione dei pedoni rende la strada di difficile percorribilità per i pedoni, ovvero del tutto **inaccessibile** per chi si trova su una sedia a ruote o anche per persone anziane o che spingono un passeggino.

Sono stati studiati diversi scenari per l'allargamento del marciapiede pedonale, compresa la possibilità di una rimodulazione della sezione stradale, portandola ad un solo senso di marcia.

Questo scenario, che è di gran lunga il migliore per il pedone, perchè potrebbe usufruire di un marciapiede attrezzato con una fascia dedicata alla pista ciclabile una fascia di separazione con arredi e attrezzature e una fascia di percorrenza, comporterebbe una riduzione della carreggiata.

L'attuazione di scenario più radicale per la migliore fruibilità pedonale, necessita quindi di un approfondimento con l'ufficio infrastrutture del Comune di Roma e con il Municipio, per modificare i sensi di marcia, nell'ambito di uno studio più complessivo che dovrà prendere in considerazione il fatto di dirottare il traffico di penetrazione a Roma dalla via Casale Bianco su altri assi extraurbani, per ridare a quella strada una dimensione di quartiere.



Fig. Sezione di studio di via Casal Bianco; a sinistra è riportata la configurazione attuale a doppio senso di marcia, mentre a destra l'ipotesi di carreggiata unica con sezione allargata del marciapiede pedonale.

3.5. Interventi di mitigazione sulla via Tiburtina

Al fine di mitigare l'impatto ambientale sul quartiere dovuti al traffico intenso sulla via Tiburtina, si prevede di inserire una **fascia verde alberata** lungo la strada, che potranno, al tempo stesso, definire il bordo sulla strada, anche in termini percettivi e paesaggistici.

Inoltre si prevede di piantare due cipressi ai lati della Cappella di Sant'Isidoro, un tempo esistenti nella stessa posizione, come si può vedere in alcune foto d'epoca, enfatizzando l'immagine di landmark urbano, svolta da sempre dalla chiesa, come segno identitario del quartiere per chi percorre in auto la via Tiburtina

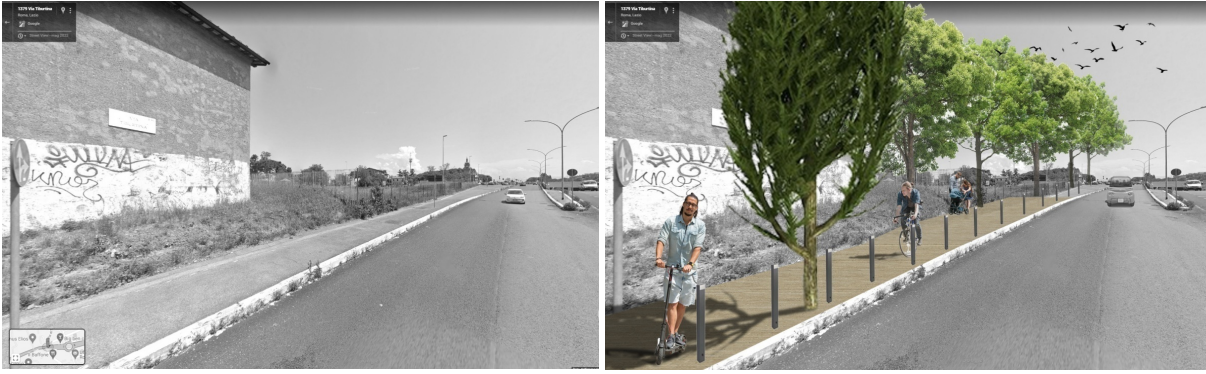


Fig | La nuova fascia filtro” verde lungo la via Tiburtina.



Fig. Riposizionamento di due cipressi ai lati della Cappella di Sant’Isidoro, un tempo esistenti nella stessa posizione ad enfatizzare l’immagine di landmark urbano e di segno identitario del quartiere per chi percorre in auto la via Tiburtina.